

Regione Puglia. Il presidente dell'associazione ospedali privati chiede un confronto attivo per una migliore collaborazione

Pubblico e privato facce della stessa medaglia per una sanità a misura di cittadino

Liste d'attesa, ritardi e disfunzioni di politica e burocrazia e così, tra tavoli, discussioni e confronti non si riesce a rendere una sanità meno affollata e problematica. Ergo bisogna prima di tutto cercare di superare antiche e ben radicate contrapposizioni ideologiche tra pubblico e privato accreditato per garantire il diritto alla salute dei cittadini. E fermare la maledetta rinuncia alle cure». «I dati della Fondazione GIMBE ci ricordano che all'Italia mancano 36 miliardi di euro per raggiungere la media europea della spesa sanitaria rispetto al PIL. In un contesto di risorse scarse, lasciare inutilizzata una parte della capacità assistenziale già esistente non è una scelta politica o culturale, ma un lusso che il servizio sanitario nazionale e la Puglia non possono più permettersi», attac-

ca Fabio Margilio, presidente dell'Associazione Italiana Ospedalità Privata (Aiop/Puglia) intervenendo sul dibattito relativo al sottofinanziamento della sanità pubblica e alle criticità dell'assistenza sul territorio. Secondo l'analisi GIMBE, nel 2025 l'Italia destinerà alla sanità pubblica il 6,2% del PIL contro una media europea del 7,1%. Una distanza strutturale che si traduce quotidianamente in liste d'attesa interminabili, pronto soccorso in sofferenza e una preoccupante rinuncia alle cure che nel 2024 ha riguardato 5,8 milioni di italiani.

«Quando il sistema pubblico non riesce a garantire una prestazione in tempi ragionevoli - sottolinea Margilio - chi ha le possibilità economiche paga di tasca propria, mentre chi non può è costretto ad aspettare o a rinunciare. Limitare per principio l'apporto del privato accreditato non significa difendere la sanità pubblica, ma spalancare la porta alla

sanità a pagamento, compromettendo il principio cardine dell'universalismo». Insomma, il servizio sanitario nazionale è composto -come dovrebbero sapere tutti...- sia dalle strutture pubbliche e sia da realtà private accreditate che operano sotto il controllo e regole imposte dalle istituzioni regionali e nazionali.

Ospedali, centri di riabilitazione, RSA, laboratori e strutture di diagnostica specialistica dispongono già di risorse, posti letto, tecnologie e professionisti pronti a rispondere ai bisogni della popolazione. È l'Aiop in Puglia non chiede privilegi, ma programmazione a beneficio di chi attende da mesi un intervento chirurgico, una TAC o una terapia riabilitativa interessa unicamente sapere quando e come potrà curarsi. Ecco, dunque, la necessità che la Regione Puglia

apra senza altri indugi un «tavolo di confronto concreto», partendo dai bisogni della popolazione per definire obiettivi, volumi, tariffe e controlli. «Colmare il divario economico con l'Europa richiederà tempo e scelte nazionali -conclude Margilio - ma ottimizzare la capacità assistenziale già attiva sul territorio è una decisione che possiamo prendere subito. Mettiamo al centro della sanità il diritto alla salute del cittadino».

Antonio De Luigi



Peso: 26%